Osservazioni sopra alcune piante dell'Erbario Linneano

La grande importanza che attribuirono sempre i botanici alla ispezione oculare dell'erbario del grande riformatore svedese serbato in Londra presso la Società che porta il suo nome, onde verificare con sicurezza quali fossero per esso certe piante da lui descritte e sulle quali discordano nel riferirle e nominarle i moderni, spinse me pure nel Luglio del 1864 a visitarlo per chiarire alcuni dubbii e formarmi più certi criterii sul vero nome linneano di alcune specie. Si sapeva già, che solo coll'esame dei saggi autentici deposti e conservati in quell'erbario prezioso si erano potuti correggere alcuni errori di nomenclatura, e l'illustre botanico siciliano Gio. Gussone ne aveva scoperti alcuni, de' cui studi s'era giovato poscia l'altro illustre botanico italiano Antonio Bertoloni nella sua Flora italica per dare ad alcune piante il vero nome linneano in sostituzione del più recente impostole da coloro che se ne credevano gli scopritori. Però di alcune delle osservazioni e dei giudizii del Gussone adottati dal Bertoloni io aveva osato di dubitare esponendone le ragioni nella Flora dalmatica benchè mi mancasse quel sicuro ed ottimo fondamento che solo poteva desumersi dall'osservazione diretta degli esemplari, su cui il Linneo avea descritta e nominata la pianta. Colsi adunque con gioja l'opportunità offertami dal viaggio di Londra per togliere ogni dubbio in proposito e confermare o correggere i giudizii miei o gli altrui, nè stimo ora inutile il rendere pubbliche le osservazioni fatte allora, e le deduzioni che mi parono derivarne.

L'Erbario Linneano acquistato già da Giacomo Edoardo Smith a Upsal, da lui trasportato a Londra e donato alla Società Linneana ch'ei presiedeva, è collocato ora in via Piccadilly, nel palazzo Burlington House, residenza attuale di quella illustre Società. È collocato in una stanza di esso, ripartito in tre armadii, ed a sinistra di chi lo guarda avvi altro armadio contenente la libreria botanica Linneana, e mentre a destra sta quella delle altre opere da lui possedute di Storia naturale, Chimica, Medicina ecc. Rimpetto a questi armadii sono altri armadii o scaffali contenenti animali preparati o secchi e minerali pur di Linneo.

Premesso ciò m'accingo ora ad esporre le osservazioni, ancorchè poche, sulle scritte del Linneo e sui saggi che ho potuto istituire in quell'erbario.

1. Atropa Mandragora — Questo nome è scritto di mano del Linneo stesso, per cui quantunque nell'esemplare che adoperava il Linneo del suo Species Plantarum ed. I p. 181 e che tuttora serbasi presso i suoi libri, sotto il nome specifico della Mandragora officinarum manchi la lineetta a penna con cui il Linneo soleva contrassegnare nel detto libro le specie di cui possedeva nell'erbario il saggio autentico da lui descritto, non è a dubitarsi che questo esemplare sia quello che or vi si trova, anche perchè esso è unico, come unica è la specie di Mandragora della Species plantarum Ed. I. Or bene quel saggio appartiene senz'alcun dubbio a quella specie di Mandragora, che Gio. Bauhino e gli antichi e poscia il Bulliard chiamarono M. mas, che il Gaertner

chiamò più tardi M. acaulis, e che fece di recente il Bertoloni mutò di nome di Mandragora officinalis, perchè credette che non competesse ad essa il nome di M. officinarum dato già dal Linneo, attribuito ad altra specie da Spreng. avea nominato M. officinalis. Il Bertoloni fu tratto in errore dalle figure che dà G. Smith nella Flora graeca dell'Altopa Mandragora la quale esprime la specie Linneana a fiori bianchi ed a calice fruttifero più breve della bacca globosa, rappresentata in esso rappresentata una specie a fiori violacei ed a calice fruttifero quasi eguale alla sua bacca ovoidea o bilunga. Ora questa è quella che il Bertoloni chiamò M. officinalis Sprengel. M. officinarum Bertol. non L. o M. officinalis degli antichi. Il Linneo non aveva conosciuto che una sola specie di Mandragora quando scrisse le prime e la seconda edizione della specie plantarum non diede ad essa alcun carattere specifico o differenziale, ma della specie adotta da lui dedusse (Pempt 457) ove sotto il nome di Mandragora mas è riferito il frutto rotondo della M. officinarum) e dal frammento del Bauhino (Pin. 169. Mandragora fructu rotundo) riferisce all'autore, che la pianta da lui nominata per M. officinarum è appunto la Mandragora mas degli antichi a fiori bianchi e frutto rotondo e non già l'altra ad essi non conosciuta e genuina appunto non conosciuta. Da tutte quelle che ho dedotte, che l'opinione da me esposta nella Flora dalmatica Vol 2. p. 236 che la Mandragora officinarum del Linneo, non fosse quella esposta dal Bertoloni, ma l'altra Mandragora della Flora greca, ne incontra la M. mas degli antichi a quella che il Bertoloni chiamò M. acaulis non più nemmeno confermata dal tipo del Bertoloni (premesso che appartiene alla M. officinalis del Bertol. e non già alla M. officinarum del Bertoloni, come del solo esame critico della descrizione linneana io aveva già sospettato e pubblicato nell'opera stampata nel 1844. Malgrado ciò il Bertoloni nell'opera di cui fu di sopra nel 1844 ha specie europee di Mandragora dubbie, per nessuna così Mandragora officinarum L. di cui è sinonimo la M. acaulis Bertol. M. autumnalis Syn. syst. veg. non Bertol, di cui è sinonimo la Atropa Mandragora Bertol. Sibth. et Sm. fl. gr. III p. 26 tab. 232 e la M. officinarum Bertol. l.c. tab. 2. non L.

M. mandragora Bertol. di cui è sinonimo la M. autumnalis Bertol. l.c. tab. 3. e non dello Syn.

L'errore del Bertoloni fu reso più grave dal fatto che egli non conobbe e genuina appunto non conosciuto. Da tutte quelle che ho dedotte, che l'opinione da me esposta nella Flora dalmatica Vol 2. p. 236 che la Mandragora officinarum del Linneo, non fosse quella esposta dal Bertoloni, ma l'altra Mandragora della Flora greca, ne incontra la M. mas degli antichi a quella che il Bertoloni chiamò M. acaulis non più nemmeno confermata dal tipo del Bertoloni (premesso che appartiene alla M. officinalis del Bertoloni e non già alla M. officinarum del Bertoloni, come del solo esame critico della descrizione linneana io aveva già sospettato e pubblicato nell'opera stampata nel 1844. Malgrado ciò il Bertoloni nell'opera di cui fu di sopra nel 1844 ha specie europee di Mandragora dubbie, per nessuna così Mandragora officinarum L. di cui è sinonimo la M. acaulis Bertol. M. autumnalis Syn. syst. veg. non Bertol, di cui è sinonimo la Atropa Mandragora Bertol. Sibth. et Sm. fl. gr. III p. 26 tab. 232 e la M. officinarum Bertol. l.c. tab. 2. non L.

M. mandragora Bertol. di cui è sinonimo la M. autumnalis Bertol. l.c. tab. 3. e non dello Syn.

Sect. I. Prod. Sebbene la vera pianta di Linneo sia la M. officinarum Bertol. e non la M. officinalis Bertol. che è quella che il Bertoloni chiamò M. officinarum Bertol.

di sua penna è stato è segnato il nome generico colla sola limitazione a penna nelle ~~esiccate~~ delle ~~esiccate~~ p. pl. ed I. che adoperava il Linneo.

Tutti si nota che questo esiccato di Linneo fu collocato nell'Orto botanico d'Upsal, e che le piante lo compongono colle erbarie del Banks. Nel stylis inaccessis a quelle che lo contiene, ami in altra ~~esiccata~~ con egual nome posteriormente ~~a mano~~ le piante interrogatorie a Leyss, che parmi essere la ~~Solanum~~ Nicotiana pubiana L., ed a questo stylis si è venuto un altro che parmi ~~la~~ Solanum mentiana ed ~~una~~ Escludendo pertanto dal Th. Leyss L. le due ~~una~~ specie cancellate, ~~sono~~ tutte le rimanenti specie di Th. Leyss e affini ~~sono~~ possono riprendere senza difficoltà all'esiccato primo dell'erbario Linneano, ~~non~~ non per a prima giunta potersi ~~corrispondere~~ ad essi riferire ni le diagnosi delle specie plantarum (Hooker interessante specierum caule suffruticoso erecto) nè i disegni e le figure del Bauhin, del Clusio e del Bauhier, che corrispondono a queste diagnosi ~~non non~~ e ~~diversificano~~ dall'esiccato suddetto. - Pure esaminati accuratamente molti fogli del Th. aiculaiy W. K. comunicatimi nè colli opere della Dalmazia, che pure per consenso di tutti che ispezionarono il Th. Leyss dell'erbario di Linneo si riguardi perpetuamente, ho potuto vegliare come alcune volte i caulis anche in questa specie ~~mere~~ più robusti e più robusti e diritti, e l'infiorescenza ~~superiore~~ ancora limitata al solo capitolo terminale, come capitata di due tre o più verticilli l'un corrispondente all'altri nel medesimo caule, ~~ma~~ e potrebbe persuadermi, che le diagnosi del Linneo e le figure di lui citate se non esprimono la forma più comune del Th. Leyss ~~[illegible]~~ siano nell'autentico dell'erbario, possono però essere state tratte da altra forma più rispondente alla medesima specie, ~~[illegible]~~ ~~specie~~ specie. In un esiccato collocato dell'Orto Botanico di Madrid ho pure osservato esservi fatti rigidi e diritti i caulis, e l'infiorescenza verticillata. - Quanto poi alla identità di specie fra il Th. Leyss e ~~Linneo~~ e quella della flora graeca essa mi risulta evidente dal confronto di una pianta del primo coi fogli antichi dal luogo classico primo citato ove vuolsi la sua pianta lo Lobthorpe ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~la stessa Bauhin~~ (H. Lindl. XII p. 201) riferisce la pianta ~~[illegible]~~ al ~~sua~~ Th. aegyptiacum Pers. o Th. Leyss L. mentre poi ne riporta il ~~nome~~ nome e la figura del H. p. t. 574 al Th. Linneo Vahl - Il Th. Linneo Vahl e per le osservazioni del Fresen che ne vidi l'autentico rispondono per quanto da una ispezione nell'erbario di Dc una differenza pianta del Th. Leyss ma per l'ispezione ai per le tipici piante un po' più larghe, per ispezione l'un e l'altra di varia antichità.

~~Thymus Zygis. L. sp. pl. ed. 1. tom. 1. p. 591. ed. II. 2. p. 826.~~

Questo ~~[illegible]~~ nome fu ~~[illegible]~~ applicato a diverse piante, e lo stesso esemplare dell'erbario linneano secondo il Gussone appartiene al Th. Zygis di L. e di Sibthorp, al Th. hirtus di Raf. al Th. striatus di Vahl al Th. spinulosus Ten. ed al Th. acicularis di Waldst. e Kit., mentre invece secondo il Bentham quell'esemplare non appartiene già al Th. Zygis della flora greca il quale insieme col Th. acicularis W. et Kit., il Th. spinulosus Ten, ed molti altri va a riunirsi al Th. angustifolius del Persoon. - Nel detto erbario sonovi più esemplari. Nel primo foglio avvi un Thymus affatto simile al Th. acicularis della Flora [illegible], a cauli alcuni eretti alcuni decumbenti, e questi paiono rappresentare la vera specie Th. Zygis L., da cui però debbono escludersi i sinonimi Thymus vulgatior rigidior similis Bauh. hist. 2. p. 271. Thymum angustifolium longioribus foliis Barr. ic. 777, e Serpyllum sylvestre Zygis Dioscoridis Clus. hist. 1. p. 358., le cui figure rappresentano piante fornite di caratteri differenti da quello, cioè con tronchi diritti e fiori disposti in più verticilli succedui e fra di loro distanti.

Thymus Zygis.

Anche su questa pianta son diversi i pareri. ~~Alcuni~~ Gran numero di botanici ~~[illegible]~~ per quale il Bentham ~~specie~~ ritiene per Th. Zygis L. sp. pl. ed. 1. tom. 1. p. 591 et ed. II. 2. p. 826 il Th. angustifolius Pers. ench. 2. p. 130, e vi associa il Th. acicularis Waldst. et K. Th. odoratissimus Bieb. a tronchi eretti, Th. spinulosus Ten. ec., ma ne esclude il Th. Zygis Sibth. et Sm. fl. gr. VI. p. 60 tab. 574, che invece riunisce al Th. striatus Vahl - che [illegible] l'erbario del Linneo e di Sibthorp. Altri botanici fra quali il Gussone ed il Bertoloni riuniscono in una sola specie il Th. Zygis di ~~Linneo e del Sibthorp~~ questi due autori ed il Th. striatus anche Vahl di cui il Gussone ~~[illegible]~~ riguardo la medesima [illegible] un autentico Zygis. La grande somiglianza dei due Zygis tra loro, e la mutabilità già notata dei caratteri del tronco delle foglie, del calice e delle infiorescenze [illegible] più compatte [illegible] per l'avviso degli ultimi, e ritenere che tutte queste piante sieno forme d'una medesima specie tipo del Th. Zygis L. Nell'erbario di questo autore sotto il nome di Th. Zygis avvi un esemplare del tutto eguale al Th. acicularis W. et K. a molti ~~tronchi~~ alcuni prostrati altri eretti ~~ed a fiori [illegible]~~ in capolino rotondo e tutto di fiori — Questo è l'esemplare autentico su cui Linneo fondò la sua specie, perchè ne porta il nome scritto

Statice reticulata. L'esemplar che sta nell'erbario è glabro, verde, ~~diritto~~, a foglie lanceolato-obovate nervose ottuse lunghe circa 2 poll. ~~minutamente~~ verrucose? ~~punteggiate~~, a fusto eretto a rami molto ramosi rivolti tutti da un lato, a fiori radi in piccole spiche, e questi fiori di forma lineare ed un poco incurvi. Dietro il foglio cui è attaccato sta scritto Limonium maritimum minus &c.

A questo saggio mancano tutti i caratteri dati dal Linneo alla vera Statice reticulata Sp. pl. ed. 2. v. 1. p. 275, e specialmente il caule prostrato, i rami sterili retroflessi, neppure quelli dati dal Sauvages ramis humifusis, del Plukenezio virgulis retroflexis [illegible], nè vi corrisponde punto la figura del Pluk. alm. 221. t. 42. fig. [illegible], e meno ancora quella del Bocc. pl. sic. 83 t. 44. Somiglia piuttosto al saggio della Statice cordata nell'erbario medesimo, che ignoro per qual motivo sia stata diligentemente [illegible] del Burser e del Boissier

~~Statice minuta. Il saggio dell'erbario ha foglie fitte brevissime cordate a~~ ~~rovescio, grosse sessili, e [illegible] ramosi tutti coperti di simili foglie, nel che differisce da tutte le specie~~

~~il quale~~ e molto meno so comprendere come questi ultimi abbia potuto asserire che Linneo non l'abbia veduta! L'aver citato ad essa, come gli avvenne per altre ~~piante~~ sinonimi e figure che non vi appartengono non ~~[illegible]~~ prova ch'egli non conobbe ~~[illegible]~~ la detta specie, ed il fatto che la si trova tuttavia nell'erbario prova invece ~~[illegible]~~ l'opposto. Resterà solo a vedersi se questo esemplar rappresenta ~~[illegible]~~ veramente ~~[illegible]~~ la specie ~~[illegible]~~ ~~generale~~ come ~~[illegible]~~ nel Gussone che è stato quell'erbario ~~[illegible]~~ [illegible] portato dal Gussone non nego il Gussone e se ne sia ~~detto~~ [illegible] il nome di St. cordata ~~[illegible]~~ sia di altro [illegible] come fece il ~~[illegible]~~ Boissier nel Prodr. DC. e non già del Linneo. È una di tante dubbie che ~~[illegible]~~ a sceglierne a chi avrà più comodo e più tempo che non n'ebbi io nella regia visita fatta all'erbario.

Nello stesso avvi pure sotto il nome di Statice minuta una pianta a caule suffruticoso ramoso tutto vestito fittamente di foglie obcordate brevissime grosse sessili, diversa dalla St. minuta comune. Linneo vi aveva scritto il nome di fruticulosa, che le sarebbe molto appropriato, ma questo nome lo fu poi cancellato da chi sostituì meno a questo quello, minuta. È una specie assai distinta da tutte le affini, soprattutto pel caule fittamente foglioso, e meriterebbe d'esser diligentemente confrontata con quelle. La St. fruticulosa di quell'erbario non ha alcuna somiglianza ~~[illegible]~~ con quella testè descritta. — Quanto alla St. minuta non c'è a tacere che il Gussone (Syn. fl. sic. 1. p. 373) sembrerebbe attribuire ~~[illegible]~~ a questa un caule foglioso, dicendo di essa = Caulis — foliorum emarcidorum rudimentis basi vestiti, ma ciò deve intendersi della base legnosa dei tronchi non già della parte loro superiore, ossia degli stessi che non portano tali foglie, come ho potuto vedere negli esemplari della St. minuta di Sicilia comunicatimi dallo stesso Gussone

dei [illegible] ramosi ~~[illegible]~~

2. Nel fascicolo dell'Erbario Linneano che contiene il genere Spondias avvi un saggio di pianta ombrellifera composta di un fusto erbaceo che porta tre rami ognuno di quelli finisce con un ombrella di fiori. Questo fusto sembra uscire da un ceppo legnoso in mezzo ai fogli a cui la pianta è inestellata, e da ciascun lato dal lato della ella dal ceppo una foglia inestellata quasi ella ne separamento del primo.

A questo saggio sono apposti tre nomi a lapis e con carattere dello Smith, an Laserpitium fruticosum, Athamanta annua aut cretica. L'aspetto generale di questo saggio, la forma globosa delle ombrelle, le foglie coronanti con foglioline filiformi, l'involucello filiforme a denti acuminati, il tormento al pari dei frutti mi fecero immediatamente ravvisare in lui la pianta che il Linneo non avea stato denominata e che lo Smith con il Lyptophyllum per la somiglianza dei caratteri con più meno riferito appresso con dubbio tra due indicate le nomi, avea appresso con dubbio tra nomi, di piante delle quali quella dell'Aegopodium e di tutte e tre nessuno di quelli le appartiene essendo di specie di genere, nell'altro esposto il Seseli globiferum della flora danica III p. 41. tab. III f. 1.

Autorizzato ed anzi animato ad apporre il nome Lyptophyllum dal che legnatane dello Smith Linneano sig. Riccardo Viviani, ch'era presente a questa ricognizione, e che l'era convinto col confronto fatto del saggio colla descrizione e figura del Seseli globiferum nell'opera sopra citata, ho apposto il saggio che ora è alcun dubbio alla pianta del Linneo, e ho riposto il nome di questo, ben tanto di trovato nell'erbario che la pianta era stata indi del giardino botanico moderno un fatto prima che io la coltivassi vivo in Bologna e che dopo.

Quanto alla grossezza del tubo laggiù non avvi nel foglio cui è attaccato alcuna indicazione da cui dipenda. Pur egli è molto probabile che anche allora fu stato commesso al tubo con altri della Bologna dell'Ardenio.

Colchicum montanum L. herb. n. 2.

Il saggio presenta una pianta senza bulbo, con due fiori con foglie bislungo-lanceolate piane (~~ma forse spiegate artificialmente per attaccarle alla carta~~), brevi, erette, glabre nel margine. Le divisioni del perigonio sono lanceolate d'un bel colore purpureo da 9 a 12 nervature, delle quali le più esterne talora sono un poco ramificate. I filamenti degli stami son grossi ma vanno assottigliandosi verso l'apice, le antere sono bislunghe, alla base biloba. Gli stili son tre. Sotto il nome specifico del Colchicum montanum nella Sp. pl. ed. I. p. 342 che adoperava il Linneo avvi la lineetta a penna, solita ad apporsi dal Linneo quando possedea nell'erbario ~~[illegible]~~ la specie da lui descritta in quel libro. Malgrado ciò lo Smith nell'erbario stesso sul polizzino del nome linneano dopo 2 - montanum scrisse minime J. E. S. (Jacobus Edoardus Smith), e dal lato opposto = an Bulbocodium vernum? vix J. E. S. Difatti non può questo saggio essere un Bulbocodium perchè in questo lo stilo è l'unico, e nel saggio suddetto gli stili son evidentemente tre come nei Colchici. — ~~La pianta~~ Ora il Colchicum montanum dell'erbario linneano ~~non è punto~~ diverso dal C. montanum del Bertol. e mio, come dal confronto accurato di una parte della pianta linneana colla italiana e colla dalmata evidentemente ne risultò. ~~[illegible]~~ Egli è un vero che nella prima, secondo l'erbario, le foglie sono più brevi, più dritte più piane, mentre per lo più nelle altre son più lunghe, più patenti, ricurve, ed anche piegate a doccia, ma questi tre caratteri sono variabilissimi in questa specie e l'erbario mio offre numerose ~~di~~ prove della loro incostanza per cui non si potrebbe su questi fondare una differenza. È poi singolare come il Gussone abbia potuto affermare al Bertoloni, (V. Bert. Fl. it. IV p. 278) che nell'erbario del Linneo da lui veduto mancasse il saggio del Colchicum montanum ~~di questo~~, mentre questo non solo v'è, ma vi è riconfermata l'autenticità dal n.° 2 - che porta quel saggio nell'erbario ~~[illegible]~~ corrisponde al numero stesso della Sp. pl. ed. I. ~~[illegible]~~ libro nel quale trovasi pure la lineetta a penna che conferma essere quella la pianta del Linneo detta per C. montanum. Questo nome pertanto dovrà essere conservato come appartenente a pianta non più dubbia, mentre ~~Al Colchico~~ a ~~questo pertanto~~ vanno soggetti come sinonimi il C. Cupani Guss. e il C. Bertolonii Stev. e da e mio, colle figure Vis. stirp. degli orig. elem. tab. VII f. 4.5, e Vis. stirp. dalm. spec. tab. VI f. 1. —

Senecio nebrodensis L. sp. pl. ed. II. p. 1217

Nell'erbario Linneano mancava già nel 1862 allorchè io vi studiava, qualche esiccata che rispondesse al sopradetto nome. Ma questa esiccata si trova anni prima, sicchè il Gussone non avrebbe potuto stampare nel 1843 nella sua Flor. Sic. syn. vol. 2 p. 425 a proposito di questa specie: "Senecio Lin. in plantis preserti quoad radicem nutantem, differt, sed specimen herbarii ipsius variantem a. vitibit." Nell'esiccata Linneana della sp. pl. ed. 2 del 1763 citata nella letteratura Linneana alla nel vol. 2 p. 1217 sicchè la descrizione che di il Linneo di Sol piccolo, alla parte folii di Erba scrupi aggiunta di nuovo dal L. stesso l'epiteto pubblicato, lio forse avrebbe egli studiato, anche dopo pubblicata la seconda edizione del detto libro l'esiccata adunque è ora che si è avvenuto? All'esame di questa non risulta che l'obiegan e l'esiccata Anthemis Cota et A. altissima che il Nebrodensis, specie questa stessa I saggi di tali piante nell'erbario Linneano non fan diversi di specie, locchè conferma la riunione operata delle dette due specie in una nelle Flor. Dalmatica 2 p. 78, conservando il nome di A. Cota come più antico, perchè i caratteri già del Mertens, e volgendo ultimo fermarsi fin dai tempi di questo.

Anthemis pergrina.

Al nome di questa pianta è seguita nell'erbario di mano dello Smith le parole Syst. veg. X. di questa pianta apici dubia perchè dovuta del Linno in quel ms. lett. al Linnè. Vol. pinnatifid, foliolis subtrifidis, caule erectiusculo subtomento, receptac. subconvexis s. X. p. 1223 n. 3. — Non si oppone nemmeno ne indicazione di patria ove nell'erbario Linneano un solo a pedunculo lunghi cilindrici, per cui si differenzia dall'Anthemis ~~[illegible]~~ o A. tomentosa Sow. non L. e si avvicina, ~~tanto~~ da confondersi, all'A. tomentosa L. herb., piuttostrato alla A. montana L., alla quale il Gussone riferì la detta A. tomentosa dell'erbario medesimo. (V. Gussone fl. sic. syn. II. p. 488)